

La Repubblica 23 Giugno 2017

Roma, confiscati beni per 170 milioni a imprenditore siciliano

Beni mobili ed immobili, partecipazioni e numerose società, per un valore complessivo di 170 milioni di euro, sono stati confiscati dai militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Roma nei confronti di un noto imprenditore siciliano, attivo nel settore degli appalti di opere pubbliche a Roma e su scala nazionale, dedito alla commissione di reati fallimentari e al trasferimento fraudolento di valori. Si tratta di un manager che faceva da collante tra il mondo di sotto della criminalità organizzata siciliana e quello di sopra, la pubblica amministrazione. Il provvedimento del Tribunale capitolino - Sezione per l'applicazione delle misure di prevenzione, eseguito dagli specialisti del Gico, il gruppo investigazione Criminalità Organizzata diretto dal colonnello Gerardo Mastrodomenico, arriva al termine di complesse indagini di polizia economico finanziaria, avviate nel febbraio 2015 su delega della procura di Roma, nel cui ambito sono state confermate e rafforzate evidenze investigative, in precedenza acquisite nel corso di un'altra indagine, sull'esistenza di una struttura delinquenziale. Al vertice dell'organizzazione c'era Pietro Tindaro Mollica, 56 anni, conosciutissimo imprenditore di origini siciliane che, dietro lo schermo di numerose società formalmente amministrate da una vasta platea di prestanome, è riuscito, nell'ultimo ventennio, ad assicurarsi un elevato numero di commesse pubbliche in tutta Italia.

In particolare, i Finanziari hanno accuratamente ricostruito le vicende di mala gestione che hanno condotto al crack del consorzio romano Aedars Scarl, dichiarato fallito con sentenza del Tribunale di Roma del 12 maggio 2015, appurando che, nel corso del decennio 2003-2013, l'ente si era aggiudicato una serie di importanti appalti pubblici su scala nazionale, tra cui spiccano le Commesse dall'ADR - Aeroporti di S.p.A., dall'Anas S.p.A. - Sicilia, dalla Regione Sardegna, dalla Provincia di Reggio Calabria, dalla Provincia di Siracusa, dal Comune di Sessa Aurunca (CE), dal Comune di Rosarno (RC) e dal Comune di Ciampino (RM), per un valore complessivo degli appalti, all'epoca già vinti, pari a circa 120 milioni di euro. In tale ambito, il 10 marzo 2015, Mollica è stato sottoposto a due distinte misure cautelari personali ed associato al carcere di Regina Coeli, nell'ambito dell'operazione di polizia battezzata "Variante inattesa". Nell'indagine di oggi particolare rilevanza è stata attribuita ai documentati stretti rapporti - personali e d'affari - intercorsi, nel tempo, tra Pietro Mollica ed alcuni soggetti legati a diverse consorterie malavitose, anche di matrice mafiosa, tra i quali, in particolare, spiccano gli imprenditori: Francesco Scirocco, ritenuto elemento del clan messinese di Cosa Nostra detto dei Barcellonesi, tra i soci fondatori dello stesso Consorzio Aedars e Vincenzo D'Orano, pregiudicato mafioso e presunto affiliato al clan camorristico dei Cesarano, amministratore di fatto di una delle consorziate dell'ente. Pertanto, recependo le direttive della procura, le fiamme gialle del Gico hanno sviluppato accertamenti patrimoniali sul conto di 15 tra persone fisiche e giuridiche, che operavano per lo più nel settore edile, con l'obiettivo di aggredire le ricchezze illecitamente acquisite. Oggi è stata dunque disposta la confisca dei seguenti beni:

patrimonio aziendale e relativi beni di 10 società, con sede a Roma; quote societarie di 4 società, con sede a Roma (2), Venezia e in provincia di Messina; 40 unità immobiliari (11 fabbricati e 29 terreni) ubicate a Roma, Varese e in provincia di Messina; 11 auto e motoveicoli; rapporti bancari/postali/assicurativi/azioni, per un valore complessivo di circa 170 milioni di euro.

Riscontrando la pericolosità sociale dell'uomo, il giudice della prevenzione - che ha applicato al Mollica anche la misura della sorveglianza speciale, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per due anni, così si esprime: "Si è visto come l'attività di gestione del Consorzio Stabile Aedars sia stata caratterizzata nel tempo da un'imponente attività di finanziamento illecito; da una gestione "occulta" del Consorzio e delle altre società che nel corso degli anni erano riconducibili a Mollica effettuata ovviamente attraverso il ricorso a prestanome e amministratori del tutto formali, a familiari senza alcun potere decisionale; dall'aver agito in tal modo, sia per poter continuare a contrattare con la pubblica amministrazione che per poter accedere al finanziamento bancario, possibilità che gli erano precluse per via delle condanne e dei procedimenti pendenti, ma, soprattutto, per evitare l'applicazione di misure di prevenzione a suo carico che il proposto aveva ragione di temere da lungo tempo; dall'aver intrattenuto, nell'ambito delle dinamiche economiche del Consorzio, relazioni e rapporti d'affari con soggetti indagati o condannati, o ritenuti gravitanti nell'ambito di società criminali organizzate campane (e siciliane), anche sottoposti a misure di prevenzione; dall'aver fatto un ampio quanto sistematico ricorso al compimento di attività delittuose quali delitti di falso, emissione di fatture per operazioni inesistenti, bancarotte, truffe, ricorso abusivo al credito".

Federica Angeli